

ATTREZZO? **o educazione e rispetto?**

SNOWBOARDER QUASI SEMPRE DEMONIZZATI PER ESSERE TROPPO SPERICOLATI IN PISTA E FUORIPISTA. IN REALTÀ, STATISTICHE ALLA MANO, IL VERO RISCHIO È RAPPRESENTATO DALLA VELOCITÀ E DALLA MALE-EDUCAZIONE, A PRESCINDERE DALL'ATTREZZO USATO. CON LA DIFFUSIONE DEGLI SNOWPARK, ANCHE GLI INCIDENTI SI SONO RIDOTTI. E C'È ADDIRITTURA CHI PENSA CHE SIANO GLI SCIATORI I PIÙ PRESUNTUOSI...

di **MAX CASSANI**

SU 35 MILA INFORTUNI CHE SI VERIFICANO OGNI ANNO SULLE PISTE DA SCI IN ITALIA (40 I MORTI), 3 SU 4 SONO CAUSATI DA UNA CADUTA ACCIDENTALE: SOLO L'11% CAUSATI DA UNO SCONTRO CON UN ALTRO SCIATORE

85 LE PERSONE TRAVOLTE IN MEDIA DA UNA SLAVINA OGNI ANNO IN ITALIA, 20 I DECESSI

IL 61% DEI RIDER INDOSSA IL CASCO, CONTRO SOLO IL 41% DEGLI SCIATORI

35 GIORNI DI GESSO PER LO SCIATORE INVESTITO DA VALENTINO ROSSI IN VACANZA A MADONNA DI CAMPIGLIO



IL 78% DEGLI INCIDENTI COINVOLGONO GLI SCIATORI, SOLO IL 17,5% GLI SNOWBOARDER

O forse perché i rider tendono a mettersi il casco più dei carver (il 61% contro il 41% degli sciatori). Chissà.

Ma allora, l'adagio "rider sulla pista rossa, inizia a scavarti la fossa"? Secondo il Soccorso Alpini, la pericolosità sarebbe direttamente proporzionale alla velocità, e poco importa se si va su una tavola o su un paio di sci. Sì insomma, più si corre, più aumenta il rischio di farsi male, e non ci vuole certo un genio per capirlo. Lo diceva pure mia nonna: "Chi va piano va sano e va lontano".

C'è chi, però, dati alla mano, non la pensa esattamente come mia nonna e vede nella tavola la causa dell'aumento degli incidenti sulle piste. "L'arrivo dello snowboard - spiega Natale Pezzimenti, dell'assicurazione specializzata Sci Sicuro - ci ha creato non pochi problemi a livello di frequenza di sinistri e lesioni da scontro sulla neve. Problema dovuto all'inizio alla mancata separazione delle piste".

L'invenzione degli snowpark è stata l'uovo di Colombo. "Con la diffusione degli snowpark - continua Pezzimenti - gli incidenti si sono ridotti, anche se nel tempo lo snow ha subito notevoli evoluzioni anche per quanto riguarda materiali e lamine, oggi molto più taglienti".

Basterà allora separare le zone dedicate a sciatori e snowboarder per scongiurare pericoli e incidenti? Cesare Girardi, presidente della Federazione Sicurezza Piste da Sci (Fisps) è categorico: "Basterebbe avere piste più larghe e il problema non ci sarebbe. In Canada, tanto per dire, i soccorritori vanno anche con la tavola. È vero che la tecnica è diversa, e anche lo stile di vita e il modo di intendere la montagna, ma questo non significa che lo snowboarder debba essere discriminato, anzi".

Gli fa eco Maurizio Plotegher, istruttore Amsi a Madonna di Campiglio. Lui è maestro di sci e anche di snowboard, dunque può dire di avere una visione globale della questione: "La convivenza è possibile eccome. Non è un problema di attrezzo ma di educazione e rispetto, quello che a volte manca sulle piste. Ci sono sciatori maleducati e rider spericolati. Alla fine è sempre una questione di prudenza e buon senso. Anzi, sa cosa le dico? Spesso sono proprio gli sciatori a essere più presuntuosi. Ad arrogarsi il diritto di precedenza sulle piste in nome di una supposta "anzianità" dello sci rispetto allo snow". Capito?

Proprio a Campiglio, qualche anno fa pure un campione come Valentino Rossi era stato protagonista di un incidente, non in pista ma sulle piste. Sulla discesa Pradalago aveva investito con lo snowboard un commercialista romano. Non era riuscito a frenare, gli era franato addosso e gli aveva fratturato una spalla. Patatrac, 35 giorni di gesso. Certo, capita. Ma allora sarà vero il detto "snowboarder spericolato, gesso assicurato"?